

PAESAGGIO DI FRANCESCO VALLERANI



Los Angeles e la città diffusa veneta

IL 23 MAGGIO SI È SVOLTO presso il department of Geography di Ucla, Los Angeles, un importante convegno per rammentare non solo la recente scomparsa del geografo Denis Cosgrove, ben noto in Italia per i suoi studi sul paesaggio veneto in età palladiana, ma anche per riflettere sui concetti relativi allo studio iconografico del paesaggio, vent'anni dopo la pubblicazione del fondante volume curato da Steven Daniels e dallo stesso Denis Cosgrove, dal titolo «Iconography of Landscape» [Cambridge University Press, 1988].

Al convegno ho voluto evidenziare come uno tra gli ultimi contributi scientifici di Cosgrove fosse dedicato al confronto tra l'area metropolitana nella California meridionale facente capo a Los Angeles e la regione del Veneto. In modi diversi ciascuna di esse è stato l'esempio paradigmatico di paesaggio «postmoderno», sebbene esteriormente esse sembrino del tutto diverse per evoluzione storica e fisionomia. La regione di Los Angeles ha una storia documentata dei primi insediamenti che risale solo alla fine del XVIII secolo e la rapidità e la natura della sua

urbanizzazione per tutto il secolo scorso hanno continuamente occultato questa breve, rispetto ai tempi della vecchia Europa, vicenda geostorica.

Il Veneto, all'opposto, fu colonizzato e urbanizzato già ai tempi di Roma repubblicana. I suoi campi centuriati, le roccaforti feudali, le ville patrizie e l'architettura comunale dei suoi antichi centri urbani, Padova, Verona, la stessa Venezia, hanno per molto tempo fatto apparire il Veneto come una vetrina regionale del patrimonio culturale europeo. La vitalità della sua contemporanea dinamica economica ha condotto gli studiosi angloamericani della spazialità postmoderna a definire questo settore del nordest italiano come «expanded city» o «countrywide conurbation», cioè una città diffusa, trovandovi un interessante laboratorio per analizzare i paesaggi postmoderni nell'Europa del nuovo millennio.

Gli aspetti ipermoderni del Veneto possono essere comunque ignorati da turisti e studiosi, affascinati dal suo spessore storico o colpiti solo dall'interesse e il rimpianto per una presunta autenticità di un paesaggio perduto.

LAGUNA.ORG DI GIANNANDREA MENCINI



La Vogalonga va a motore

GRANDE FESTA e migliaia di iscritti, oltre seimila, per la 34esima Vogalonga che si è svolta domenica 11 maggio nello splendido scenario della laguna di Venezia.

La vogata, partita dal bacino di San Marco, ha portato i partecipanti a costeggiare le isole della laguna nord di Venezia: sant'Erasmus, San Francesco del Deserto, Burano, Mazzorbo, San Giacomo in Paludo, Murano, per ricevere poi il consueto bagno popolare di folla a remi alzati, nel canale di Cannaregio.

Migliaia di regatanti che hanno detto no al moto ondoso. Già. Perché questa lunga vogata non competitiva che colora ad ogni primavera la laguna di Venezia è nata per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche ambientali che caratterizza-

no la laguna e in particolare per denunciare i danni provocati dal moto ondoso dei grandi natanti a motore che sfrecciano lungo i canali cittadini e lagunari.



Ma anche in questa giornata dedicata al remo, alcune associazioni ambientaliste fra cui il Vas, che aveva un presidio nell'isola di san Giacomo in Paludo, hanno fotografato [vedi im-

magine al centro] l'indisturbato passaggio di almeno due grandi motoscafi Gran Turismo che, insensibili al significato della manifestazione e alle ordinanze di divieto del sindaco, attraversavano tranquillamente il canale di san Giacomo, dribblando le barche a remi degli stanchi partecipanti alla Vogalonga.

Il carosello turistico insomma, non si è fermato neppure in occasione della giornata di festa per eccellenza del remo veneziano nata proprio per protestare contro il moto ondoso causato dai lancioni turistici.

I Gran Turismo hanno continuato a navigare in tutta tranquillità proprio in mezzo alla manifestazione, senza che nessuno avesse la forza, o la voglia, di fermarli.

Venezia purtroppo è anche questo.



EDUCAZIONE TRA I CONFINI

Il tema dell'incertezza dei confini nazionali, ma anche concettuali e disciplinari, è al centro del convegno internazionale «Education between boundaries. Comparazione, etnografia, educazione», organizzato dall'università di Udine venerdì 30 e sabato 31 maggio. Un'occasione di studio per approfondire le nuove metodologie di ricerca, in particolare quelle di tipo etnografico. Nella sala convegni di palazzo Antonini, in via Petracco 8. www.uniud.it